

IL MARE *new*

Anno III - N° 12 - Dicembre 2005

RAPALLO

- *Quando il Natale si festeggiava con i fichi secchi*
- *PUC: una scommessa per il futuro*
- *Un mese in Comune*
- *Tunnel Rapallo-Santa*
- *I Papa Benedetto*
- *Mussolini a Rapallo*
- *Riceviamo e pubblichiamo*

SANTA

- *Un sondaggio è contro il tunnel*
- *Oltre 900 i partecipanti al Premio Letterario S. Margherita - F. Delpino*
- *Incontro con gli studenti sui problemi del Monte*
- *Preoccupa lo smaltimento anticipato dell'Ospedale*

Quando il Natale si festeggiava alla grande con i fichi secchi

PARLANDO OGGI DI DOPOGUERRA si rischia di essere fraintesi, infatti non si capisce se si stia parlando di quello che senza accorgersene stiamo vivendo o di quant'altro, voglio invece narrare dei Natali di quel dopoguerra che capitò verso la metà del secolo scorso e che anche chi lo ha vissuto lo sta dimenticando.

In quel dopoguerra, in tutte le case, e dico tutte, verso gli idi di dicembre era febbrile l'attività di madri e bambini nel progettare e ricercare l'occorrente per preparare e costruire il presepe.

Si andava per boschi a raccogliere il muschio e veniva stanziata qualche lira per rimpinguare "il parco" statuine, a chi mancava la lavandaia da posizionare sui bordi del pezzo di specchio che fungeva da laghetto, a chi il pastore con la pecorella sulle spalle, a chi il contadino con la falce, il fabbro con incudine e martello o la vecchietta che stava filando la lana.

Vi sembrerà strano, ma nessuno pensava all'albero di Natale, neppure era in vendita l'occorrente per

prepararlo, era fuori dalle nostre credenze e forse anche dalla nostra stessa religione.

Iniziarono i macellai esponendo all'ingresso del negozio grossi rami di aranciO con i bei frutti attaccati e da lì i negozi ad addobbare le vetrine con l'abete (vero) adornato di variopinte fragilissime palle di vetro, candeline, nastri argentati e fiocchi di cotone.

In tal modo la moda (mi si scusi il bisticcio) si è subito allargata; era più comodo più semplice e in pochi anni l'industria è riuscita ad imporre sia abeti che optionals in plastica che potevano (dopo l'Epifania) essere riposti velocemente in una scatola per essere ritirati in gioco l'anno successivo. Inoltre l'abete era posizionato in un angolo del soggiorno (che allora si chiamava sala) creando uno spazio ove collocare i regali.

D'altro canto la "moda" di questi ultimi ha seguito di pari passo e parallelamente quella dell'albero anche per quanto riguarda i valori: a piccolo o povero albero piccolo o povero regalo.

Quello di quel dopoguerra era un mondo che andava a piedi, aveva una grande amicizia con le cose, seguiva ed era attaccato a tradizioni secolari che pareva fosse impossibile rimuovere o dimenticare.

Quel dopoguerra fu una vera calamità; ha evidenziato una cruda realtà dove non c'era più spazio per Gesù Bambino, per i pastori, per la lavandaia, il bue, l'asinello, per la stella cometa e per quant'altro poteva servire a preparare il Presepe.

Ho ancora alcuni chiarissimi ricordi dei miei Natali da bambino; si riferiscono probabilmente a Natali diversi e si accavallano e confondono fra loro, ma in qualche modo, nell'avvicinarsi di queste feste, fanno nascere in me sensazioni che provo un certo pudore a confessare. Ciò che allora ci concedevamo straordinariamente in quel giorno, ciò che allora ci rendeva felici, oggi possiamo permettercelo largamente lungo tutto l'arco dell'anno.

Per Natale le famiglie si riunivano tradizionalmente presso l'esponente più facoltoso o più anziano; insomma presso chi, per ragioni diverse, era ritenuto il capofamiglia, quello cui bisognava fare riferimento. In quel giorno gli adulti esponevano problemi e progetti e in quella sede venivano vagliati, discussi, e concordate strategie comuni.

Fra i miei ricordi il pranzo di Natale dallo zio Angelo; era il più anziano dei fratelli di mio padre e ancor oggi ricordo benissimo il menu che era sempre lo stesso tutti gli anni. Qualche fettina di salame (per gli adulti) ravioli al sugo, coniglio e patate arrosto con olive e pinoli, il tutto annaffiato da vino rosso nostrano e acqua naturale (della minerale se ne ignorava l'esistenza).

Alla fine il pandolce o panettone



che uno dei commensali (probabilmente il numero due) aveva provveduto a portare, per noi ragazzi rappresentava una leccornia, per tutti una tradizione irrinunciabile.

Si rimaneva assieme tutto il giorno e mentre noi ragazzi uscivamo in giardino a giocare gli adulti restavano in casa discutendo del più e del meno fino all'ora di cena.

La sera: una pastina in brodo, il bollito e l'immane salsa verde, patate e bietole lesse; alle dieci le mamme avevano finito di riassetare la cucina e dopo saluti e auguri ognuno tornava a casa propria felice come una "Pasqua" (!?!).

Ah, dimenticavo, non mancavano le noci e le mandorle, ma ciò che abbondava, per restare nel tema, erano proprio i beneauguranti fichi secchi. Sono dell'opinione, vista la brutta china che stanno prendendo le cose, che sarà giocoforza riconsiderare i frutti disidratati al sole della prospera moracea.

Editoriale 2006

Da tredici anni i lettori hanno potuto ritirare gratuitamente in edicola il nostro mensile; da anni chiediamo aiuto, non per trarne profitto, ma per poter continuare questo nostro impegno; in più occasioni abbiamo chiesto collaborazioni, abbonamenti, inserzioni pubblicitarie: tutto qui.

Per abbonarsi è sufficiente telefonare in Redazione (0185.264040); il costo di 12 euro copre le spese postali e il costo del calendario da tavola o dei 10 auguri natalizi che troverete in busta assieme al mensile con la spedizione del primo numero Per collaborare potrete inviare i vostri elaborati ai nostri indirizzi: Rapallo, via Toti, 30D - Fax 0185.264044 - E mail: info@officinegrafichecanessa.it.

Pensiamo che questo di dicembre 2005 sarà l'ultimo numero che verrà distribuito gratuitamente; da gennaio sarà in edicola con regolare prezzo di copertina.

Una decisione che abbiamo dovuto prendere in alternativa all'interruzione della pubblicazione.

L'EDITORE

Premessa

Il Consiglio Comunale di Rapallo ha dato il via, nelle settimane scorse, al lungo procedimento di formazione del nuovo PUC (Piano Urbanistico Comunale) che sostituisce il vecchio PRG (Piano Regolatore Generale) oramai scaduto da 10 anni.

Il PUC è uno dei più importanti provvedimenti che un comune adotta perchè delinea la trama dello sviluppo della città per diversi anni a seguire.

Per questo ci sembra utile proporre ai lettori una sintesi dei contenuti del PUC. Non abbiamo la pretesa di essere esaustivi, molte cose saranno, se non omesse, non approfondite a dovere: ma se una significativa porzione dei nostri lettori, alla fine, conoscerà i principali contenuti del PUC significa allora che avremo raggiunto il nostro obiettivo.

Procedimento di formazione del Piano Urbanistico Comunale

In base alla L.R. 4 settembre 1997 n. 36 - Legge Urbanistica Regionale - il progetto preliminare del PUC contiene:

- la descrizione fondativa;
- il documento degli obiettivi;
- la struttura del piano;
- lo schema delle norme di conformità e di congruenza;
- l'indicazione di eventuali proposte di varianti al PTC provinciale.

Dopo che il Consiglio Comunale ha approvato il preliminare (è questa la fase in cui attualmente si posiziona il PUC rapallese), il procedimento prosegue con la pubblicazione dell'avviso sul BURL (Bollettino Ufficiale Regione Liguria) cosa che avverrà presumibilmente durante il mese di gennaio 2006; con l'invio alle Amministrazioni di riferimento (Regione, Provincia, Comuni interessati, altri Enti); con il deposito del progetto presso la segreteria comunale per 90 giorni durante i quali qualunque cittadino può prenderne visione, estrarne copia, presentare osservazioni che verranno prese in esame dall'Amministrazione (e che potranno essere accolte o respinte); con la promozione di una o più udienze pubbliche da parte dell'Ente pubblico.

È bene precisare che questi passaggi riguardano solo il progetto preliminare.

Per arrivare alla versione definitiva occorrerà prima che il Comune attenda i pareri e le osservazioni di Regione e Provincia che potranno andare ad integrare il preliminare.

Facilmente s'intuisce quindi che l'iter è parecchio lungo e complesso: molto tempo passerà prima di arrivare alla versione definitiva del Piano. Questo non vuol dire che il preliminare non abbia valore: anzi, le norme in esso contenute sono già operanti. La legge infatti prevede che nel periodo di approvazione valgano le misure di salvaguardia (art. 42 della L.R. 4/9/97 n.36 che richiama la Legge 3/11/52 n.1902) che indicano che il Sindaco "... può, con provvedimento motivato da notificare al richiedente, sospendere ogni determinazione sulle domande di licenza di costruzione ..., quando riconosca che tali domande siano in contrasto con il piano adottato."

Obiettivi del Piano

Gli obiettivi dichiarati nel PUC sono quelli di garantire un'ordinata pianificazione del territorio,

PRIMA PARTE

PUC

Piano Urbanistico Comunale

GLI ELEMENTI PRINCIPALI

di Paolo Marchi

in relazione alle esigenze espresse dalla Comunità locale, all'interno del quadro di indirizzo e coordinamento disposti dalla Regione (con il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) e dagli altri Piani di Coordinamento di settore) e dalla Provincia (con il Piano Territoriale di Coordinamento).

Il piano quindi:

- ripartisce il territorio in zone omogenee dal punto di vista urbanistico-edilizio;
- determina le destinazioni d'uso delle singole ripartizioni;
- disciplinava gli interventi sul patrimonio edilizio esistente e quelli per nuova edificazione fissando i parametri edilizi;
- localizza e disciplina infrastrutture e servizi pubblici;
- definisce i criteri di progettazione ed esecuzione degli interventi di tutela geologica e difesa del territorio;
- definisce la disciplina di dettaglio nei riguardi paesaggistico-ambientali.

Il Piano deve conformarsi alle prescrizioni della disciplina paesistica regionale e locale. Anche la progettazione degli interventi - sia a livello urbanistico che a livello di titolo edilizio diretto - dovrà uniformarsi alla disciplina paesistica.

Disciplina urbanistica delle strutture commerciali

Il decreto legislativo 31/3/98 prevede che gli strumenti urbanistici adottati (quali il PUC) contengano specifiche disposizioni relativamente a:

- le aree da destinarsi agli insediamenti commerciali e segnatamente quelli di media-grande struttura;
- i limiti ai quali sono sottoposti gli insediamenti in relazione alla tutela dei beni artistici, culturali, ambientali;
- i vincoli di natura urbanistica ed in particolare quelli inerenti la disponibilità di spazi pubblici.

L'ente Regione ha adempiuto a tale norma con la L.R. 2/7/99 n.19 con riferimento anche ai criteri di programmazione commerciale ed urbanistica approvati dalla Regione medesima con D.C.R. 29/4/99. A loro volta le disposizioni del PUC adempiono alle leggi nazionali e regionali e si coordinano con il Progetto Integrato di Rete Commerciale di Rapallo (delibera C.C. n.118 e 154 anno 2000).

Dal punto di vista commerciale la città è stata suddivisa in 4 Zone:

Zona	Corrispondenza
1	Corrisponde - con buona approssimazione - alle porzioni di territorio cittadino a valle del tracciato ferroviario (Centro Storico, Passeggiata a Mare).
2	E' in pratica rappresentata dalle zone del centro abitato a monte del tracciato ferroviario fino a Via Torino-Via Rizzo dove non sono previste significative modificazioni.
3	Sono le porzioni di territorio con caratteri urbani e semiurbani a monte di Via Torino-Via Rizzo entro cui sono possibili integrazioni e modifiche del sistema insediato.
4	Versanti collinari ad alto valore ambientale.

(Segue a pagina 15)

Questa **prima parte** della disamina di Paolo Marchi del Piano Urbanistico Comunale (che segue e termina a pagina 15) contiene una premessa che vuole spiegare importanza e l'utilità di questo elaborato alla luce della assenza di informazioni tecniche in merito.

Afferma che trattandosi di provvedimenti che delinearanno il futuro della città è importante proporre a grandi linee una sintesi dei contenuti anche se alcune parti non saranno approfondite a dovere.

Contiene inoltre **Il Procedimento di formazione del PUC; gli Obiettivi del Piano; la Disciplina Urbanistica delle strutture commerciali.**

La consultazione del Piano è di estrema difficoltà e questo elaborato servirà a chi, a digiuno della materia, in futuro vorrà consultarlo per trarne giudizi e impressioni.

Andrà avanti sul nostro mensile per almeno cinque o sei numeri, per cui invitiamo gli interessati ad abbonarsi a "Il Mare" per non correre il rischio di perderne qualche parte.

Alla fine, se sarà opportuno, lo racchiuderemo in un numero speciale del nostro mensile corredato delle relative piante; al momento piante e nuovo PUC sono consultabili presso il **Punto Centro Sinistra**, a Rapallo in Via Ferretto; orario 17/19 - Tel. 0185 271458.

La Redazione

Approvato in Consiglio un PUC presentato pochi giorni prima della relativa discussione

Prima della sua adozione l'opposizione formulerà osservazioni e modifiche costruttive che spera di poter dibattere

L'ATMOSFERA POLITICA rapaltese si è scaldata all'inizio dell'inverno con l'arrivo del nuovo PUC, come si chiama adesso il Piano Regolatore.

Presentato dall'amministrazione Capurro ai consiglieri dell'opposizione poco tempo prima del dibattito in Consiglio Comunale, il Piano è stato approvato con i soli voti della maggioranza.

I tre consiglieri dell'Unione hanno votato contro. Ma questa approvazione del PUC da parte del Consiglio Comunale non è che l'inizio di una lunga procedura che porterà, da qui a qualche anno, alla sua definitiva adozione. Noi del MARE abbiamo voluto chiedere a Nicola Costa, Riccardo Ceconi e Mariella Gerbi, i tre consiglieri dell'opposizione rimasti in aula solo per palesare il loro voto contrario.

1 **La destra vi accusa di aver permesso l'approvazione del PUC pur votando contro ma non andandovene dall'aula. Uscendo avreste fatto mancare il numero legale rendendo impossibile l'approvazione del Piano ad una maggioranza che aveva solo 9 consiglieri su 20. Cosa rispondete a queste accuse?**

COSTA: L'atteggiamento di quella parte di opposizione che fa capo al centro-destra, al di là della strumentale uscita dall'aula, era, per stessa ammissione dei principali rappresentanti, quello dell'astensione che, se espresso con il voto, avrebbe comunque fatto approvare il PUC.

L'atteggiamento di astensione in costoro ha la sua radice nel fatto che il PUC presentato ricalca in gran parte il progetto, già molto avanzato, preparato dalla precedente amministrazione di centro - destra.

CECONI: Il Piano sarebbe stato comunque approvato alla successiva convocazione del Consiglio; abbiamo ritenuto più importante esprimere chiaramente il nostro voto contrario a questo PUC, sia per i suoi contenuti che per il metodo con cui è stato presentato, o meglio non presentato, al Consiglio Comunale e alla città. La destra invece, evidentemente, non aveva interesse a rendere esplicita la propria opinione.

2 **Certo che questo PUC ad una prima vista appare strabico: da una parte permette l'ampliamento volumetrico del 30 per cento agli alberghi, che si trovano quasi tutti nella zona di maggior pregio della città (il lungomare), dall'altra renderà molto difficile l'edificabilità sulle colline, con un ulteriore abbandono dei terreni.**

COSTA: Il Sindaco Capurro ha spruzzato un pulviscolo di severità su alcuni indici di edificabilità e ha regalato un mega - bonus agli alberghi, mascherandolo quale compensazione al divieto assoluto di cambio di destinazione d'uso, mentre i grandi progetti, quelli più invasivi, erano già stati preventivati nell'era Bagnasco.

GERBI: Per quanto mi riguarda io sono per la non edificabilità delle colline, il nostro territorio collinare non deve essere intaccato come è stato il centro di Rapallo, non vorrei una altra rapallizzazione collinare, un altro discorso è permettere ai proprietari di case di riqualificare l'esistente.

CECONI: La salvaguardia delle nostre colline da qualsiasi tipo di speculazione edilizia è una preoccupazione legittima e condivisibile, visti gli scempi del passato. Ci sembra però assolutamente eccessivo questo rigore totale, che di fatto rende impossibile qualsiasi intervento sugli edifici e quindi fa diventare difficile la scelta di tornare a vivere in collina; scelta che è invece fondamentale per presidiare le colline e per favorirne quella rinascita di cui tutti parliamo.

3 **L'edilizia popolare e residenziale è stata completamente dimenticata. Eppure anche a Rapallo molte famiglie hanno difficoltà a pagare affitti sempre più alti. Se Rapallo deve diventare come Montecarlo i rapallesi dove andranno ad abitare?**

GERBI: L'aumento demografico di questi ultimi anni è uno dei fenomeni della Rapallizzazione e l'aumento degli immigrati non è il riconoscimento di una miglior qualità della vita della nostra città. Gli immobili a Rapallo sono talmente tanti che l'offerta supera la domanda, c'è un interrogativo che questo PUC non ha risposto ed è la qualità degli insedia-

menti abitativi non riqualificati e degradati.

Al mio avviso questo PUC non parla dell'edilizia popolare e residenziale perché questa amministrazione intende privilegiare gli alberghi e il turismo. Noi condividiamo le scelte per il Turismo anche se occorrerà verificare se quelle urbanistiche saranno in grado di attirare gli investimenti privati necessari, ma il turismo non può essere l'unico settore su cui Rapallo deve puntare, la nostra città deve puntare su un sistema economico più articolato.

CECONI: Non solo l'edilizia popolare: perfino l'unica area di edilizia convenzionata prevista dal vecchio PRG, a S. Maria, è stata cancellata da questo Piano. Si coglie una precisa strategia ad allontanare dal centro città le persone comuni, i cittadini non ricchi; un'altra dimostrazione del fatto che questa maggioranza non conosce o non sa ascoltare i bisogni della città che vorrebbe amministrare.

4 **La viabilità a Rapallo è sempre caotica: ma il PUC ha saputo solo rispolverare vecchi progetti (la strada nel Golf, la strada circonvallazione) di difficile realizzazione. Dobbiamo quindi rassegnarci a non poterci più muovere in auto?**

GERBI: Sarebbe bello che i cittadini incominciassero a muoversi con biciclette o come faccio io in autobus e a piedi; scherzi a parte, manca un progetto serio e realizzabile della viabilità collegato ai parcheggi e a un progetto di parcheggio di interscambio, specialmente ora che ci sarà l'Ospedale di Rapallo. Serve una seria progettazione per il collegamento fra l'autostrada e la strada di San Pietro, già intasate ora senza Ospedale.

CECONI: Tutti gli interventi indicati in questo Piano per la viabilità sono poco più che aria fritta; anche l'idea della strada sul Golf, da anni presente nei nostri programmi, per come l'ha formulata questo Sindaco diventa un'operazione che non ha possibilità di vedere la luce. Per la viabilità a Rapallo sono solo due gli interventi possibili: il tunnel con S. Margherita, con accesso autonomo all'autostrada, e l'idea del parcheggio di interscambio al Poggiolino abbinato ad un servizio di bus navetta, per fare in modo che le auto non possano arrivare in centro città.

5 **Cosa farete nei prossimi mesi? Come intendete procedere in questa vicenda che per ora non è che al primo punto?**

GERBI: È dal mese di agosto che cerchiamo di approfondire il PUC anche senza i documenti, gli ultimi ci sono stati consegnati solo l'ultima

settimana. Faremo delle osservazioni nei tempi stabiliti dalla legge, osservazioni costruttive, che ci auguriamo possano essere discusse con la maggioranza per migliorare questo PUC. Inoltre faremo iniziative con le associazioni di categorie e con i cittadini per spiegare le nostre osservazioni; ci aspettano giorni di proficuo lavoro augurandoci che i cittadini vengano coinvolti e informati su un documento molto importante per il futuro della nostra città.

COSTA: In pratica elaboreremo, con l'aiuto dei nostri esperti, un Contropiano che verrà messo a confronto con i cittadini e le categorie, i gruppi, i comitati interessati. La nostra situazione di totale mancanza di interessi personali e professionali ci consentirà di affrontare i temi e formulare proposte con il massimo di imparzialità e indipendenza.

I temi principali sui quali intendiamo muoverci sono i seguenti:

a) le norme relative agli alberghi e agli altri servizi di ospitalità: vaglio critico e controproposte;

b) il Piano del traffico e della mobilità: perché è indispensabile e va rilanciato;

c) la politica dei parcheggi: passare da proposte scoordinate ad un quadro coerente privilegiando i parcheggi di interscambio;

d) la nuova viabilità: cosa c'è nel Piano di velleitario e cosa proponiamo in termini realistici di fattibilità;

e) le zone degradate della città: come affrontare un Piano serio di risanamento;

f) il decentramento dei servizi: formuleremo proposte alternative al Piano;

g) la politica collinare: riaffermazione dei vincoli ma anche aiuto vero a chi vive e lavora in quelle zone;

h) servizi sociali: assolutamente trascurati; quali nuovi servizi proporre;

i) il sistema commerciale: perché Rapallo è la città più cara del Tigullio. Cosa fare per un'offerta più completa e a costi più bassi;

l) il centro congressi: è importante ma occorre un progetto industriale altrimenti è un buco senza fondo. Sistemazioni alternative (ex ospedale);

m) la ristrutturazione del waterfront: vogliamo un progetto leggero, non invasivo;

n) cittadella dello sport: perché siamo contro; cosa proponiamo in alternativa;

o) le attività produttive: come aiutare le aziende della nostra città a crescere e come individuare nuove opportunità di collocazione.

La scheda del tunnel

annullamento di un viadotto, l'inquinamento acustico e ambientale, gli svincoli di collegamento, la realizzazione di aree destinate a parcheggio. Per questi motivi è necessario trovare al più presto una posizione congiunta".

Un'intesa da trovare in pochi giorni, con la palla, infuocata, che è passata nelle mani delle due amministrazioni comunali. Il sindaco di Rapallo ha confermato che intende collaborare a fondo ed è pronto ad accettare qualsiasi soluzione.

Il primo cittadino di Santa Margherita, **Claudio Marsano** ha precisato i propri principi: rispetto dell'ambiente, non all'uscita a San Siro ma

• Nel dicembre 2001 l'opera viene inserita nella "legge obiettivo" tra le infrastrutture del territorio ligure considerate di "preminente interesse nazionale".

• Il 6 marzo 2002 viene stipulata tra il Ministro delle Infrastrutture e il Presidente della Regione Liguria **Sandro Biasotti** "l'intesa istituzionale quadro" per la realizzazione delle grandi infrastrutture liguri fra cui il tunnel nel Tigullio Occidentale.

• Nel dicembre 2002 viene firmata fra Anas e Società Autostrade la convenzione per il nodo autostradale genovese, in cui si individua la Società Autostrade come soggetto privato che finanzia la realizzazione del tunnel grazie ad un meccanismo di aumento delle tariffe spalmato su tutto il territorio nazionale.

• Nel marzo 2004 il ministro **Lunardi** annuncia, in una conferenza stampa a Rapallo, che il progetto è finanziato e che il costo di 183 milioni di euro è interamente a carico della Società Autostrade, essendo l'opera considerata come viabilità accessoria alla propria rete.

• Nel dicembre 2005 si rischia di perdere i finanziamenti se non si presenta un progetto preliminare di studio di impatto ambientale, non si ottiene l'approvazione dell'Anas e non si trasmette l'intera pratica al Ministero.

Tunnel: Rapallo - S. Margherita

Bisogna risolvere tutto entro l'inizio del nuovo anno, altrimenti restano solo parole e occasioni perdute

Poco più di un mese.

Questo è il tempo che è rimasto per trovare una soluzione, mettere d'accordo gli enti responsabili (Regione, Provincia, Autostrade e soprattutto Comuni) e non perdere, probabilmente per sempre, l'occasione di vedere realizzato il tunnel di collegamento fra Rapallo e Santa Margherita.

Intervento fondamentale per il futuro del nostro comprensorio

Unica soluzione per risolvere l'inostenibile problema del traffico che "ammorba" la nostra città e che non solo pregiudica la sicurezza e la salute dei cittadini ma allontana la possibilità di sviluppi turistici ed economici.

"È necessario che si arrivi entro l'inizio del nuovo anno ad un progetto definitivo per consentire alla Società Autostrade di compiere i passi successivi utili per iniziare l'opera". Questa la risposta che **Luigi Merlo**, assessore regionale ai trasporti e alle infrastrutture, ha dato ad un'interpellanza presentata nelle scorse settimane dal consigliere regionale **Gianni Macchiavello**.

"Sono molto preoccupato per l'evolversi della situazione riguardante l'intervento della "gronda di ponente" che comprende anche il tunnel di collegamento fra Rapallo e Santa Margherita - ha spiegato Macchiavello - il progetto per la realizzazione del tunnel è ad oggi totalmente finanziato, con costi interamente a carico della Società Autostrade, grazie al lavoro puntuale, preciso e determinato della precedente amministrazione regionale guidata da Sandro Biasotti che è ri-

scita ad inserire l'opera nell'elenco degli interventi previsti dalla "legge obiettivo".

Non si deve correre il rischio di perdere il finanziamento

Ora però - ha continuato Macchiavello - si corre il rischio di perdere questi finanziamenti, che verrebbero utilizzati per coprire i costi di realizzazione di altre opere, se entro l'inizio del nuovo anno non verrà presentato al Ministero un progetto di studio preliminare di impatto ambientale con la relativa approvazione dell'Anas. Se questo dovesse veramente accadere sarebbe una grave sconfitta per il nostro territorio e per questo motivo ho chiesto alla Giunta regionale cosa intende fare per portare avanti un progetto fondamentale per la vita del Tigullio Occidentale".

L'assessore regionale Merlo ha confermato l'interesse per l'intervento ritenuto essenziale e ha aggiunto **"che non ci sono problemi riguardo al finanziamento, ma è chiaro che l'opera necessita in tempi molto ristretti di aver definito la fase di progettazione per quel che riguarda svincoli e galleria".**

Merlo ha poi spiegato che di fronte ad oggettive difficoltà la Regione ha ristretto il tavolo tecnico trovando nell'amministrazione provinciale un interlocutore utile nel coordinamento delle due amministrazioni comunali. **"L'opera prevede un intervento di 5mila e 700 metri, di cui il 90% in galleria - ha detto Merlo - ci sono difficoltà concernenti il tracciato più o meno in galleria, il possibile**

in via Dogali con realizzazione di un nuovo collegamento viario a carico di chi propone il tunnel, spostamento dell'uscita dal Miramare a Punta Pedale dove è prevista la costruzione di un ampio parcheggio.

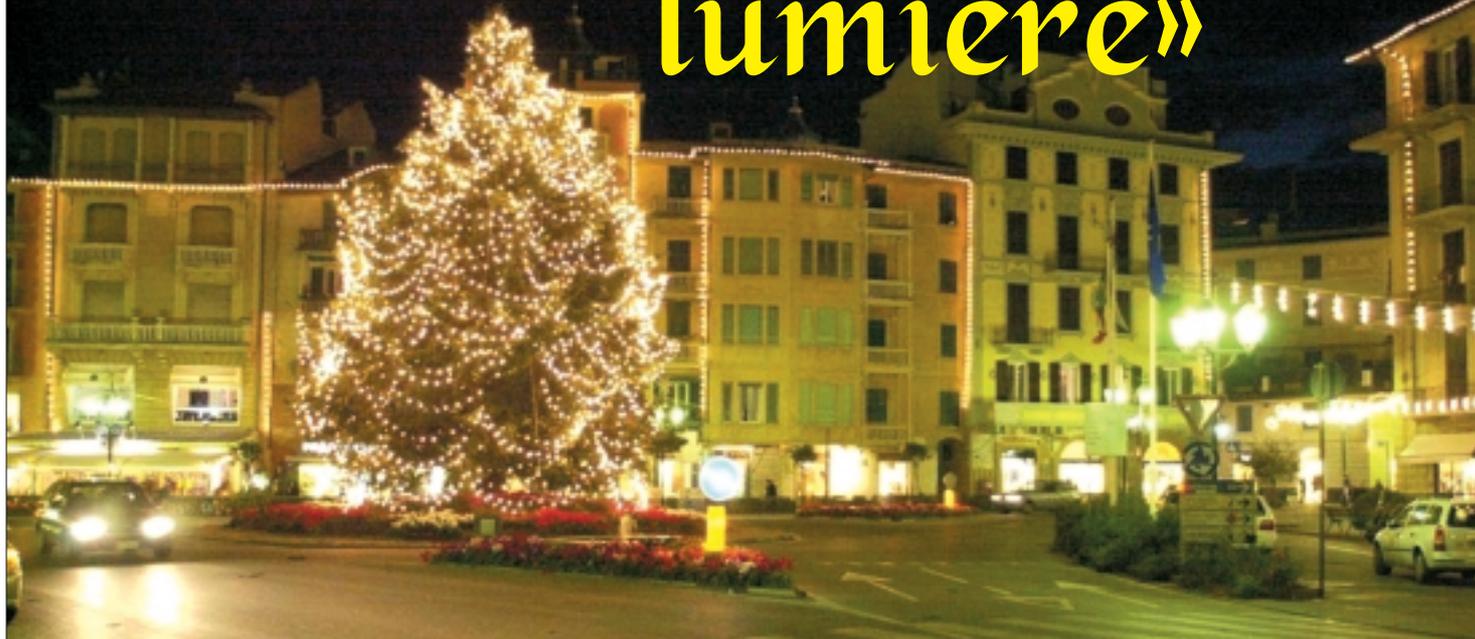
Sembrano problemi risolvibili ma non c'è più tempo per tirare la corda, poco più di un mese per cercare di dare una svolta con un'opera di collegamento fondamentale fra le due città o continuare ad annegare nella mediocrità piena di smog che affligge il nostro comprensorio.

L. Pec.

SANTA MARGHERITA LIGURE

a cura di MARCO DELPINO

«la Ville lumière»



Secondo un sondaggio effettuato in città i sammargheritesi sono contrari al tunnel

SECONDO UN RECENTE SON-
DAGGIO, effettuato su un campione di cento intervistati, l'83% dei sammargheritesi si sono dichiarati contrari al tunnel di collegamento viario tra Rapallo e

Santa Margherita Ligure, mentre addirittura il 91% dei proprietari di seconde case (in particolare milanesi) hanno dimostrato la loro avversità alla realizzazione dell'opera che finirebbe "con lo

snaturare l'immagine turistica della città".

Nella percentuale dell'83% degli "antitunnellisti" c'è poi da considerare un buon 58% che ha dichiarato l'assoluta contrarietà all'opera, mentre un 42%, in caso di "imposizione" sarebbe disposta ad accettare ("sia pur a malincuore") un percorso tutto in galleria con una sola uscita in prossimità del "Covo di Nord Est".

Anche tra il 17% dei favorevoli al tunnel, la maggioranza sarebbe propensa ad una sola uscita finale.

Infine, tra tutti gli intervistati, il 72% ritiene che l'opera non sarà mai realizzata.

Mai come quest'anno Santa Margherita è stata così ricca di luci, di addobbi e di decori natalizi. Ma allo sforzo compiuto da amministratori, commercianti e operatori, non sempre corrisponde l'equivalente rilancio turistico.

La crisi economica nazionale sta paralizzando molti importanti settori dell'economia e anche le città tigulline risentono della "stretta" finanziaria.

Di fronte ad un'incertezza futura, c'è solo da augurarsi che il futuro possa riaccendere le speranze, un po' come ha cercato di fare Santa Margherita Ligure con l'accensione delle luci del Natale.

Qui a fianco la località dove il progetto vorrebbe l'uscita del tunnel: deturperebbe inquinando il prestigioso e signorile ponente della nostra città. Anche noi de "Il Mare" riteniamo che il tunnel non verrà mai realizzato, in alternativa sarebbe più proponibile usare, per e da Santa e Portofino, il casello di Recco; certamente, ad evitare code chilometriche, i caselli dovrebbero essere monitorati e coordinati al meglio dalla Società Autostrade.



Quasi un migliaio i poeti e gli scrittori partecipanti da tutta Italia

SUCCESSO, INNOVAZIONI E IDEE VINCENTI PER IL TURISMO E LA CULTURA

ASSEGNATO A DAVIDE VIZIANO IL PREMIO "GENTE DI LIGURIA 2005"

ALL'INSEGNA DELLA NOVITÀ la cerimonia conclusiva dell'edizione 2005 del Premio Letterario Internazionale "Santa Margherita Ligure - Franco Delpino", svoltasi lo scorso mese a Villa Durazzo.

Oltre 900 erano i partecipanti da tutta Italia, con adesioni anche dalla Svizzera, dall'Inghilterra, dalla Croazia e dalla Francia; una trentina gli scrittori e i poeti premiati che, assieme ad un folto pubblico, hanno gremito il sempre affascinante Salone degli Stucchi della secentesca Villa Durazzo.

Pubblico delle grandi occasioni, dunque, per decretare ancora una volta il successo di un appuntamento letterario di prestigio che onora la cultura della nostra regione e che si rinnova puntualmente da ormai 28 edizioni.

La novità, quest'anno, era rappresentata dal coinvolgimento, attraverso interessanti "siparietti" di dibattito, degli stessi vincitori e dei promotori del Premio. La conduzione, elegante e sobria, è stata opera di **Marco Delpino**, nella sua veste di coordinatore e direttore artistico della "Tigulliana", il contenitore di tutte le iniziative promosse dall'ANPAI - Tigullio Events.

A fare gli onori di casa il Vice Sindaco di S. Margherita Ligure **Giovanni Costa** e i due Presidenti del Premio: **Arturo Mencacci** (presidente emerito) e **Giovanni Giosuè Chiesura** (presidente esecutivo), oltre al Vice Presidente dell'ANPAI Silvio Landriani.

"Sicuramente con la novità di quest'anno abbiamo voluto dare un esempio e 'svecchiare' i premi letterari in genere, - hanno confermato gli organizzatori - inventando una



nuova formula che, ne siamo certi, sarà seguita da altri analoghi concorsi letterari".

La cerimonia si è sviluppata in maniera sciolta e piacevole, spaziando dai temi della cultura a quelli del giornalismo, dall'attualità all'impegno sociale, toccando argomenti come la pace, la libertà e la solidarietà. Si è parlato di informazione, di poesia, di letteratura, ma anche di satira, poiché il Premio "S. Margherita Ligure" ha anche un'apposita sezione che, da quest'anno, sarà dedicata al ricordo del grande vignettista e caricaturista Pietro Ardito. Sulla figura di quest'ultimo, oltre a Delpino, è intervenuta la scrittrice Jolanda Giovenale.

Uno spazio è stato dedicato all'ambiente con l'intervento del Presidente del Parco del Monte di Portofino **Renato Dirodi**, il quale ha ricordato il lavoro svolto dall'ente nel campo dell'educazione ambientale e l'impegno artistico concretizzati nell'unificazione del celebre "politico" della Cervara, in mostra

sino a gennaio a Genova, nella speranza di poter esporre l'opera (a 500 anni dalla sua realizzazione) anche a Santa Margherita Ligure.

Inoltre, a conclusione del vasto programma di eventi della "Tigulliana 2005", domenica 11 dicembre sono stati consegnati, sempre a Villa Durazzo, i premi "San Giorgio per la cultura europea".

Ospite d'onore della giornata, l'ing. **Davide Viziano**, che è stato

Incontro con gli studenti sui problemi del Monte di Portofino

PRESSO LA SCUOLA MEDIA "GIUSTINIANI" di Rapallo, si è svolto nei giorni scorsi un incontro con gli studenti sul tema della salvaguardia del Monte di Portofino.

All'incontro, promosso dai docenti in collaborazione con il Comitato di Laggiaro, sono intervenuti il Presidente dell'Ente Parco di Portofino **Renato Dirodi**, il Direttore del Parco **Alberto Girani** e il responsabile dell'educazione ambientale **Stefano Calvillo**.

Era presente anche la **prof. Anna Macera**, dirigente scolastica della Scuola Media "don Gnocchi" di Lavagna. L'incontro, fortemente voluto dal corpo dei docenti e dalla preside **prof. Vanda Roveta**, è stato coordinato dal giornalista ed editore **Marco Delpino**, che è anche Vice Presidente dell'Associazione Internazionale "Amici del Monte di Portofino", l'organismo fondato da

Presidente di "Genova 2004 capitale europea della cultura" ed è fondatore dell'associazione culturale "La Maona". A lui, per l'importante ruolo svolto da Genova lo scorso anno, è stato assegnato il premio "Gente di Liguria 2005", il riconoscimento che destinato ai personaggi liguri che si sono messi in luce per il loro impegno (analogo riconoscimento fu attribuito lo scorso 26 agosto alla giornalista e inviata del TG1 Marina Como).

Alla manifestazione è intervenuto anche l'Assessore alla Cultura del Comune **Giuseppe Pastine**.

Intanto, i responsabili dell'ANPAI stanno preparando il calendario della "Tigulliana 2006" che, in occasione dei Premi Internazionali "Golfo del Tigullio", "Fernanda Pivano" e "Santa Margherita Ligure - Franco Delpino", vedrà la presenza di nomi sempre qualificanti della cultura, del giornalismo e dello spettacolo come continuità e potenziamento di quanto già attuato negli anni precedenti.

Secondo i promotori del programma, infatti, poiché turismo e cultura vanno di pari passo, "una valorizzazione culturale che parta dall'ambiente e che coinvolga gli eventi culturali potrà produrre quei benefici influssi turistici che stanno alla base dell'economia del territorio del Tigullio".

Nelle foto di Michele Merello (sopra): il momento della consegna del Premio "Gente di Liguria". Da sin.: Arturo Mencacci, l'Assessore alla Cultura Beppe Pastine, Giovanni Chiesura e Davide Viziano, presidente di "Genova 2004 capitale europea della Cultura".

(sotto a sin.) La consegna degli attestati di benemerita alle rappresentanti dell'Associazione delle "Amiche del Merletto" di S. Margherita. (sotto) Marco Delpino con il presidente dell'Ente Parco Renato Dirodi.



*Ardito Desio e attualmente presidente dal giornalista **Raffaello Uboldi**.*

Nell'occasione, oltre al dibattito che è scaturito tra i relatori e gli studenti, sono state proiettate diapositive e filmati realizzati dall'Ente Monte ai fini della sensibilizzazione dei giovani ai problemi dell'ecologia legati al nostro territorio.



A Santa Margherita preoccupazione per lo smaltimento anticipato dell'ospedale cittadino

L "GRIDO DI ALLARME" circa lo "smantellamento" anticipato dell'Ospedale di S. Margherita Ligure, ripreso peraltro dalla stampa quotidiana, è rimbalzato nell'aula del Consiglio comunale, sino ad alimentare una catena di dubbi, peraltro non dissipati da alcuna presa di posizione ufficiale dei responsabili dell'ASL 4. A fronte di un progetto miliardario, ed in attesa del nuovo "polo sanitario" rapalense, sembra di fatto avviato il graduale ridimensionamento del nosocomio sammargheritese che attualmente, oltre ai cittadini di S. Margherita Ligure, è utilizzato anche da quelli di Rapallo.

La realtà è che a fronte di 120 posti letto, nella struttura sanitaria sammargheritese attualmente non raggiunge il numero di 40, mentre il vicino ospedale di Lavagna trabocca di degenti, e lo stesso pronto soccorso non è assolutamente in grado di far fronte alle emergenze di tutto il comprensorio tigullino e dell'entro-

terra chiavarese.

Un altro capitolo riguarda il personale, che non può essere quantitativamente potenziato, per cui sono in molti a chiedersi se potrà essere numericamente adeguato un domani, quando sarà realizzato il nuovo ospedale rapalense.

Infine mancano i finanziamenti di "ordinaria manutenzione", per cui la struttura sammargheritese sembra essere lasciata in balia del tempo e dell'usura, con chiusura parziale di alcuni reparti e alcuni settori.

Alla luce di queste allarmanti notizie, il Consiglio comunale ha ribadito, attraverso un ordine del giorno votato di recente all'unanimità, che la Città **"vigilerà per evitare che l'ospedale venga smantellato prima del completamento del nuovo polo sanitario ospedaliero"**, adoperandosi anzi **"per il potenziamento delle specialità mancanti"**. Ma il silenzio dei responsabili dell'ASL continua a regnare sovrano

Al cinema in diagonale

Adoro Hollywood. Non intendo i capi, ma quelli che stanno sotto: i macchinisti, i tecnici.
John Ford (1894-1974)

La seconda notte di nozze di Pupi Avati

Un buonuomo un po' matto e innamorato, la cognata senza casa, vedova ancora piacente, che la raggiunge

in Puglia, spinta dal figlio scansafatiche e briccone. Personaggi ideali per un regista da sempre maestro nell'impastare favola e realtà, ironia e amarezza.

Rievocando un tempo ormai lontano (siamo nell'immediato dopoguerra, quando le necessità per vivere contavano più delle speranze), Avati accosta due realtà: quella cruda di una città del Nord e quella appagante, campagnola del Sud. Costruendo anche una storia in cui trovano posto egoismo e una buona dose di cattiveria.

Il ché da modo all'autore di non scivolare nella scipitezza.

Azzeccato il terzetto degli interpreti: Katia Ricciarelli brava oltre ogni dire (raro che una cantante lirica si muova con la giusta disinvoltura davanti alla macchina da presa). Strepitoso l'Albanese nelle sue fissazioni, sorprendentemente malandrino Neri Marcorè.

Il vento del perdono di Lasse Hallström

Cinema di un'altra era (o dei nonni, secondo taluni critici di ultima generazione). Eppure piace. Per essenzialità narrativa, rifinitura di personaggi, per la classicità dell'interpretazione, solitamente affidata a famosi attori.

Qui, in coppia, Robert Redford e Morgan Freeman, il primo persino nonno, impastato di astio, senza un'ombra di romanticismo; il secondo sfigurato, incapace di vivere da solo, per il quale sarebbe ingeneroso dire che rifà il personaggio che gli ha procurato l'Oscar.

Hallström è regista di notevole livello: contribuì alla fama degli Abba con un memorabile documentario, sfiorò l'Oscar con LA MIA VITA A QUATTRO ZAMPE, fece vincere l'aurea statuetta a Michael Caine, attore da sempre tra i migliori, affidandogli il ruolo di medico abortista in LE REGOLE DELLA CASA DEL SIDRO.

In questo film è perfettamente a suo agio, svolgendo una storia che vive degli immensi spazi dello Wyoming. Dove una giovane vedova (l'intensa, stupenda Jennifer Lopez) cerca rifugio, con la figlia undicenne, presso l'ex suocero che stenta a sopportarla, considerandola responsabile della morte del suo unico rampollo.

Ce ne fossero film così. Specialmente se diretti da registi che non hanno imparato a fare cinema realizzando/spot pubblicitari.

The interpreter di Sydney Pollack

Il palazzo dell'Onu a New York, dove si dovrebbero decidere le sorti del mondo e il futuro delle persone; un regista di culto, dal passato glorioso, l'attrice di maggior talento

in servizio attivo. (Tra quella del tempo che fu troneggia, insuperata, Greta Garbo, della quale avremmo dovuto celebrare meglio, quest'anno, il centesimo anniversario della nascita).

I tre elementi di cui sopra fanno gioco in questo thriller col nastro di qualità. Poca azione, se si esclude una corsa in motorino della protagonista nel traffico della città, una vicenda di solida struttura con soluzione finale (per la verità un po' affrettata), una regia di alta professionalità, come l'interpretazione (e con la Kidman va ricordato Sean Penn, da sempre attore di rara sagacia).

Insomma, un lavoro che soddisfa, persino coraggioso dal momento che rifiuta il solito 'happy end'.

Nonostante la reciproca attrazione provata, la Kidman e Penn rimangono inchiodati alle proprie solitudini. E non è detto che sia un male.

Niente da nascondere di Michael Haneke

Il cinema del sessantaduenne austriaco Haneke s'incentra su temi inquietanti: il senso di colpa, il peso che continua ad avere il passato su

di noi. Qui abbiamo una famiglia, borghese, intellettuale, che riceve alcune misteriose videocassette e scopre di essere spiata.

Si tratta di riprese insignificanti, senza costruito, ma il fatto turba: rende i rapporti difficili, rispolvera antichi ricordi, pone interrogativi, spinge ad azioni inconsulte.

Naturalmente il mistero non sarà chiarito (almeno così sembra). Anche perché è il fatto che conta e non chi lo ha compiuto. Livido, ghiaccio, quasi incolore, il film inchioda.

Tormenta il suo finale aperto che fa discutere. Ci insegna che dobbiamo guardarci dentro quando qualcuno posa gli occhi su di noi.

Premiato a Cannes per la regia, il film ha trionfato recentemente agli Oscar europei, insieme al suo protagonista Daniel Auteuil.

Lu.Rai

CANACARI
ASSICURAZIONI

dal 1968

Corso Matteotti, 33/4
Tel. 0185.234736 - Cell. 339.7827032
Fax 0185.238021

16035 RAPALLO (GE)

Augurano Buone Feste

Parrucchiera
Patrizia

8.45 - 12.30 - 14.30 - 19.30
SABATO ORARIO CONTINUATO

Rapallo

Via S. Maria del Campo, 47 - ☎ 0185.260241

un mese in Comune



Intervista con Arduino Maini, consigliere comunale del Gruppo Misto

PROGETTO PRELIMINARE

IL PROGETTO PRELIMINARE DEL PUC approvato recentemente in consiglio comunale grazie alla presenza in aula dei consiglieri del centrosinistra che hanno votato contrario, ma che con il loro voto hanno permesso di raggiungere il numero legale, ha lasciato alquanto perplessi sia per lo "strano" modo con cui ha ottenuto l'approvazione, sia per il "poco" che rappresenta.

Con tutto il rispetto per il redattore, architetto Perugi, questo progetto di PUC non presenta particolari situazioni di sviluppo e anzi conferma come l'amministrazione comunale abbia un'idea falsata e "oligarchica" di una città di oltre trentamila abitanti (in più il "sommerso") che ha bisogno di "servizi" e di attenzione da parte del "pubblico", non di strutture "private" riservate ai pochi che potranno. Un PUC, blindato e non condiviso, che presenta notevoli lacune, che prevede una città che non è Rapallo e che non prende in minima considerazione i problemi concreti di una città come l'attuale Rapallo.

«Sono contrario a questo progetto preliminare del Puc che non risolve alcun problema e, anzi, blocca numerose soluzioni - spiega Arduino Maini - e sono uscito dall'aula al momento del voto, dopo aver tentato



invano di convincere gli altri consiglieri di minoranza, perché è un documento che non meritava di essere approvato solo per il modo in cui è stato occultato fino all'ultimo momento ai consiglieri di minoranza e di conseguenza ai cittadini rapallesi, così come non meritava la presenza in aula una maggioranza presuntuosa e arrogante che va avanti a colpi di offese e vani proclami con un totale disinteresse nei confronti dei cittadini e un sindaco spocchioso e offensivo come ha confermato in diversi passaggi del proprio discorso finale.

Fra l'altro non comprendo tutta questa grande fretta nell'approvare il progetto dato che la città non poteva subire situazioni negative dal rinvio della pratica visto che il PRG è ancora in vigore.

UN PROGETTO CHE SCONTENTA TUTTI

Un PRG che bisognava perfezionare ma che era sicuramente maggiormente funzionale di questo piano che non presenta nessuna linea di sviluppo. Si poteva lavorare in maniera

migliore, offrendo anche l'opportunità di un minimo di confronto con la cittadinanza. È un progetto che ha scontentato tutti, e non bastano auto-celebrative trasmissioni televisive per far intendere il contrario. Vedremo ora come l'amministrazione comunale si comporterà con le osservazioni che arriveranno, dopo che, con la solita arroganza che nasconde impreparazione e poca conoscenza delle situazioni, non ha preso in nessuna considerazione emendamenti e ordini del giorno proposti durante il consiglio comunale».

PREVISTA ESPANSIONE SOTTO E SOPRA

Ci sono situazioni particolari decisamente negative per la città?

«Non voglio entrare in discorsi puramente tecnici - spiega Maini - ma ci sono almeno quattro punti sui quali siamo fortemente critici: la mancata individuazione di un'area per l'espansione commerciale e artigianale. Ci sono strutture in zone centrali che creano disagio e che, anche per il loro sviluppo, devono essere portate "fuori" e per le quali era necessario individuare nuovi spazi. Purtroppo la maggioranza ritiene che Rapallo esista solo entro la cinta ferroviaria, dimenticando le altre zone densamente abitate in cui non è possibile mantenere piccole aziende. L'errata politica sugli alberghi. È demagogico, e molto pericoloso, impedire alle strutture alberghiere che attualmente sono chiuse di realizzare una parte residenziale offrendo in cambio un 30% di espansione che è realizzabile solo in altezza con uno o due piani in più. Era meglio concedere la possibilità di destinare parte dell'immobile ad uso residenziale ma con il mantenimento dei precedenti posti letto. La possibilità di edificare in zone rurali soltanto se esiste un lotto unico di 10mila mq. È

assurdo perché sul territorio non esistono più proprietà di questo genere. Anche in questo caso era meglio il vecchio PRG. Con questa regola si rischia la dismissione di aree rurali con conseguente mancanza di presidio umano, decadimento delle colline e problemi legati a strade, muretti a secco, zone boschive, incendi e regimazione delle acque. La superficie minima degli alloggi in zona rurale che non può essere inferiore agli 80mq. Vi sono rustici che possono essere divisi ma ben difficilmente sopra gli 80mq.

Cosa può fare uno che ha una casa di 120mq e vuole lasciarla ai due figli?».

APPOGGIO CON VOTO CONTRARIO

Se non altro il consiglio comunale sul progetto preliminare del Puc ha fatto calare la maschera ai consiglieri dell'Unione che, come era già parso in altre situazioni riguardanti Costa (lista civica) e Gerbi (ds), hanno dimostrato di appoggiare questo sindaco e la sua risicata maggioranza.

«Non ho compreso il loro atteggiamento - spiega Maini - dato che nei loro interventi hanno valutato questo Puc in gran parte negativo per le sorti della nostra città e visto l'assoluto ostracismo mostrato nei loro confronti da una maggioranza che non ha preso in minima considerazione nessuna loro proposta e, anzi, li ha sbeffeggiati votando contrario a ordini del giorno che potevano essere soltanto condivisibili.

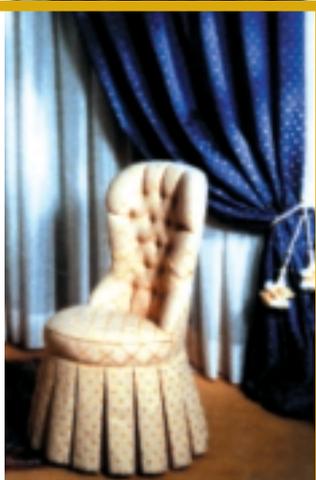
La situazione è ancora più controversa se si pensa al futuro. Ormai sappiamo che, a causa dell'incompatibilità di alcuni consiglieri, l'attuale maggioranza non ha i numeri per far approvare il vero e proprio PUC. Siamo quindi curiosi di vedere come se la caverà il sindaco che ha rifiutato con arroganza ogni dialogo sul progetto preliminare e bloccato sul nascere ogni richiesta di modifica e approfondimento e se la sinistra confermerà il proprio appoggio "gratuito". Per il momento prendiamo solo atto che nell'ultima seduta consigliare l'amministrazione comunale rapaltese, da sempre dichiaratasi moderata, è stata appoggiata, in maniera neppure troppo nascosta, dai partiti dell'Unione. Non è un problema ma è giusto che la città lo sappia».

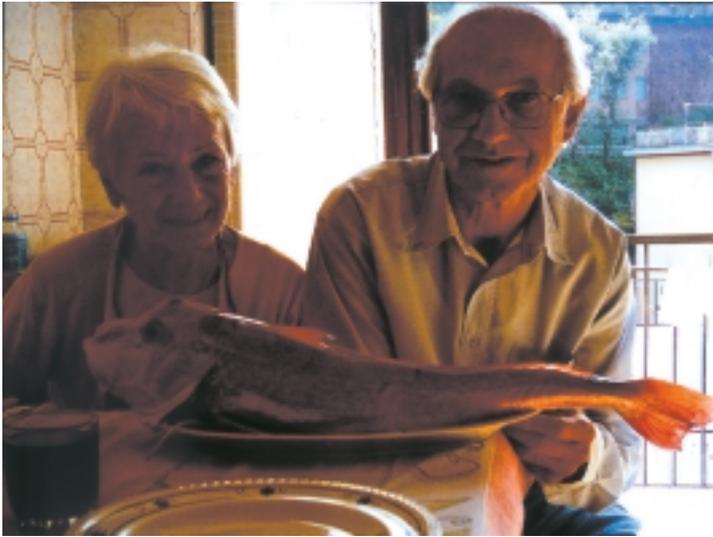
L. Pec.

**Antonio Folcia
& F.lli**

Tappezzieri in stoffa
Arredamenti
e Nautica

RAPALLO - VIA LIBERTÀ 17
Tel/Fax 0185.54068





Pesca eccezionale di Rino De Lorenzi

Nei primi giorni del passato e meraviglioso novembre gli appassionati di pesca sia alla traina che al bolentino non hanno perso occasio-

ne per spingersi al largo nella pratica del loro sport ottenendo eccezionali risultati, infatti pare che le acque del Mar Ligure si siano ripopolate molto intensamente.

Rino De Lorenzi, socio decano del Circolo Pescatori Dilettanti Rapallesi, ha effettuato una cattura eccezionale!

Rino si è spinto, (e ci tiene a precisarlo) al largo della boa che delimita il Parco Marino di Portofino e dalla profondità di circa 90 metri ha tirato in barca una pregiata gallinella di oltre 70 cm. di lunghezza e 3,5 kg. di peso.

Nella foto che abbiamo pubblicato nel numero di novembre dimenticandoci la disscalia: Rino De Lorenzi e la moglie Pia Giuffra stanno studiando come cucinarla, infatti non sono provvisti di una pentola sufficientemente capiente.

Illuminare via al Carmelo

Abbiamo ricevuto più di una segnalazione riguardante la mancanza di illuminazione in Via al Carmelo; subito abbiamo pensato che chi ci aveva pregato di segnalarlo avesse esagerato, alla seconda segnalazione avevamo voluto credere che la mancanza di luminarie fosse relativa e contingente al tratto antistante il complesso delle "Carmelitane" in costruzione (all'inizio di Via Torre Menegotto); invece no, ci è capitato di doverci passare di sera e in effetti la cosa è impressionante, la strada è quasi del tutto al buio e in verità doverci transitare a piedi può anche incutere un po' di timore con i tempi e gli stupri che corrono, vedere per credere!

Esortiamo gli amministratori di sanare questa carenza d'altri tempi prima delle Feste Natalizie; ci torna strano che i Comitati di Via Laggiaro e il Sestiere Cappelletta non abbiano ancora fatto sentire le loro voci.

Bacchettate alla redazione e ai collaboratori

Carissima Redazione, vivo da molti anni, con seconde case, nella ridente Rapallo. Partecipo attivamente alle manifestazioni culturali che la città propone e sono una attenta lettrice della vostra rivista.

Nei giorni scorsi durante la lettura dell'articolo "Il Castello di Rapallo passa di proprietà dello Stato", sono rimasta stupita e meravigliata, come anziana insegnante, di una grave inesattezza (sic) dell'autore dello stesso.

Nel IV capoverso si parla della "vittoria della Cristianità sulla flotta turca che si ebbe a Lepanto, da parte delle armate capeggiate da Andrea Doria e dai genovesi, annullando definitivamente il tentativo di Solimano II di conquistare l'Europa Cristiana".

La Storia insegna che Andrea Doria combatté, sì, i Turchi, ma in anni precedenti, essendo morto nel 1560. La battaglia di Lepanto fu combattuta il 7 ottobre 1571 tra la flotta turca e quella della "Lega santa" promossa da Papa Pio V.

Da parte cristiana vi parteciparono le galee fornite da Filippo II di Spagna, le galee di Venezia, del Papa, del Duca di Savoia, di Genova al comando di don Giovanni d'Austria.

La flotta turca era capeggiata da Mehemet Ali Pascià e non da Solimano II, come riporta il testo, essendo questo nato nel 1642 e deceduto nel 1691.

Credo che la Redazione dovrebbe con più attenzione vigilare sulla veridicità di quanto taluni scrivono.

Lasciamo che la storia, per amore di verità, sia scritta dagli storici.

Ringraziando, colgo l'occasione per augurare a tutti Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Francesca De Vio Baldassini

Carissima Francesca, mi ha fatto molto piacere la sua e trovo giusto che quando si promuovono citazioni storiche ad avvalorare vieppiù quanto si sta narrando bisognerebbe documentarsi meglio proprio per non falsare il tutto.

Le sono grato al punto che pubblico i suoi rilievi critici e affermo che ad alzare il livello culturale del nostro mensile sarebbero molto utili collaborazioni offerte da persone come lei.

Avrei fatto forse più presto a non dar seguito ai suoi rilievi e ad accantonarli assieme ad altri che in oltre dodici anni di vita il nostro periodico ha saputo ...guadagnarsi.

Ma ho pensato: una persona che per una notizia errata riportata nel contesto di un "articolo storico" che non ne falsa l'argomentazione, si premura di rilevarci con una lettera l'imprecisione, potrebbe essere una più che valida collaboratrice del nostro mensile; pertanto la invito a stendere ed inviarmi i suoi elaborati; li pubblicheremo molto volentieri.

Lei è senza dubbio in grado di evidenziare, ad esempio, eventuali disservizi della città, a suggerire soluzioni; o proporre parallelismi con altre realtà a sua conoscenza ... e altro.

Non intendo proporre impegni o argomenti; dalla sua capisco che le esposizioni sarebbero comunque interessanti; ci pensi, la ringrazio degli auguri che contraccambio.

Il Mulino VACANZE in dammuso a Pantelleria

La Casa per vacanze comunitarie «**IL MULINO**» di Pantelleria è costituita da due **dammusi** (particolari costruzioni caratteristiche dell'isola) si trova a Scauri Alto in contrada Karebi (tel. **0923.916429** - siti internet: www.ilmulinopantelleria.it e www.vacanzecomunitariepantelleria.com, in una posizione collinare molto suggestiva ad un chilometro circa dalle calette balneari, ed è dotata di piscina. La struttura può ospitare al massimo 34 persone e comprende tre complessi.

Il primo è composto da due camere da sette posti letto con servizi privati e spazi comuni quali due soggiorni, un porticato e diverse terrazze; all'interno di questo dammuso vi è anche una cucina a disposizione degli ospiti.

Collegato a questo **un secondo blocco**, situato al piano terra, che comprende quattro camere da quattro letti tutte con servizi privati, alcune con angolo cottura.

Al piano primo di questo dammuso si trova **il terzo blocco**, ovvero un appartamento indipendente costituito da due camere doppie, due bagni ed un soggiorno cucina autonomo.

«**IL MULINO**» propone soggiorni a formula **bed and breakfast**: che comprendono il pernottamento, il servizio di pulizia delle camere, la biancheria, l'uso della cucina e la prima colazione. A richiesta può anche essere previsto il servizio di **pensione completa**.

«**IL MULINO**» ha a disposizione anche appartamenti indipendenti per famiglie che preferiscono trascorrere le vacanze in modo assolutamente autonomo.



QUOTE DI PARTECIPAZIONE

Le tariffe sono intese **per persona e per notte**:

1° Complesso	“I CAPPERI”	Camera per 7 persone:
	alta stagione € 25,00	bassa stagione € 20,00
1° Complesso	“LE CARRUBE”	Camera per 7 persone:
	alta stagione € 25,00	bassa stagione € 20,00
2° Complesso	“LA GINESTRA”	Camera per 4 persone:
	alta stagione € 35,00	bassa stagione € 30,00
2° Complesso	“LO ZIBIBBO”	Camera per 4 persone:
	alta stagione € 35,00	bassa stagione € 30,00
2° Complesso	“IL GELSO”	Camera per 4 persone:
	alta stagione € 35,00	bassa stagione € 30,00
2° Complesso	“L'ULIVO”	Camera per 4 persone:
	alta stagione € 35,00	bassa stagione € 30,00
3° Complesso	“LE ZAGARE”	Appartamento per 4 persone:
	alta stagione € 45,00	bassa stagione € 40,00

Le camere del **2° e 3° Complesso** possono essere occupate anche da due sole persone con un supplemento di € 10,00, p.p. al g.

Per alta stagione si intende il periodo compreso da **Sabato 29 Luglio a Domenica 3 Settembre 2006**.

Per maggiori e dettagliate informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

GIUSEPPE CULOMA - Tel. 333.4823632

ORSOLINDA MACCOTTA - Tel. 333.5925712

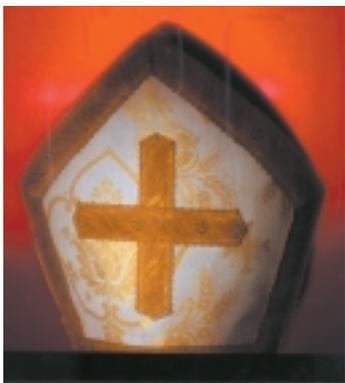
E-mail: info@ilmulinopantelleria.it

Internet: www.ilmulinopantelleria.it - www.vacanzecomunitariepantelleria.com

All'atto della prenotazione è richiesta una caparra del 30% da effettuarsi tramite bonifico bancario. Il saldo va eseguito all'arrivo.

Bonifico Bancario presso: Monte dei Paschi di Siena
Agenzia di Pantelleria
Conto Corrente n° 540,56
Coord. banc. ABI: 1030, CAB: 81900.





BENEDETTO XVI e i suoi predecessori

Breve "excursus" storico sui Papi che presero il nome di Benedetto

QUINTA PARTE

Benedetto IX

(Ottobre 1032-Settembre 1044 / Aprile-Maggio 1045 / Novembre 1047-Luglio 1048)
"Un adolescente alla guida della Chiesa"

Fu l'unico papa che occupò la cattedra tre volte in periodi diversi, come risulta dall'Annuario.

Teofilatto della famiglia dei conti di Tuscolo venne eletto al sommo pontificato col nome di Benedetto IX il 21 ottobre 1032 quand'era ancora adolescente. Nipote dei due ultimi papi, Benedetto VIII e Giovanni XIX, ottenne la tiara per l'intervento autoritario del padre Alberico III che l'impose agli elettori grazie anche e soprattutto alle generose donazioni simoniache (*non parva pecunia*).

Con Benedetto IX il papato raggiunse l'acme del discredito morale.

Rodolfo il Glabro, monaco di Cuny, riferisce che Teofilatto era un fanciullo di circa 12 anni: "*fuertat eidem Saedi romanae ordinatus quidam puer circiter annorum duodecim contra ius fasque*". "Contro ogni legge divina e umana, un bambino di circa dodici anni era stato posto su questa sede romana, per ottenere la quale l'oro e l'argento gli erano valsi assai più di quanto valgono i meriti dell'età o di una esistenza vissuta santamente (...) Mi ripugna raccontare l'infamia della sua condotta di vita" (*Historiae IV,X*).

Tuttavia altri storici più recenti presumono che avesse non meno di 18 o 20 anni adducendo due convincenti motivazioni: anzitutto il termine "*puer*" potrebbe significare anche un "giovane", in secondo luogo un comportamento biasimevole e licenzioso come quello di Benedetto IX non sarebbe stato possibile attribuire ad un fanciullo dodicenne.

Lo storico J. Kelly ipotizza che potesse avvicinarsi alla trentina, ma è concorde nell'ammettere che "la sua vita privata fu scandalosamente violenta e dissoluta" (John N.D. Kelly, *Grande Dizionario dei Papi*, Oxford University Press, 1986, Ediz. Italiana Piemme p. 384).

Si discute sull'età, ma non sulla immoralità della condotta. Secondo

lo storico Amann (cfr. op. cit. pag. 94) alternava avventure galanti con atti di crudeltà.

È doveroso sottolineare che ad emettere un giudizio così negativo non siano "i soliti" storici anticlericali che si impegnano sempre (o quasi) a "screditare" la Chiesa e "gettare fango" sul papato.

Lo storico Gregorovius scrive: "*Con Benedetto il papato toccò il fondo della decadenza morale. Le condizioni di Roma in quel periodo apparirebbero addirittura peggiori di quelle dell'epoca di Giovanni XIII e forse supererebbero in orrore quelle del periodo dei Borgia, qualora potessimo paragonare con esattezza queste epoche fra loro*".

Papa Alessandro VI Borgia ebbe fama di focoso "amatore": a questo pontefice del Rinascimento vennero attribuiti svariati figli, ma pare che soltanto di quattro riconobbe la paternità (fra questi il famigerato Cesare Borgia detto il Valentino).

Per il suo comportamento "mondano" verrà esaltato da F. Nietzsche come un grande pontefice nell'opera "*L'Anticristo*".



Anche la testimonianza di S. Pier Damiani concorda nel biasimare la condotta di Benedetto IX. A questo riguardo c'è, a parte lo sfogo dei libellisti avversari della Chiesa, un accordo generale delle fonti.

Desiderio abate di Montecassino si sofferma ad elencare le nefandezze di Benedetto (*Dialoghi III PL CXLIX*, 1003), affermando che di Benedetto ebbe soltanto il nome, non la condotta: "*Benedictus quidem nomine, non tamen opere*" (Cfr. Todesco op. cit. p. 335).

Nazareno Fabbretti sottolinea

nella sua ricerca (*I Vescovi di Roma*, Cinisello Balsamo, Ediz. Paoline-1986, pag. 155) che lo stesso abate di Montecassino, diventato papa con il nome di Vittore III (1086-1087), deciso fautore della riforma della Chiesa, diceva di possedere le prove che Benedetto era stato ladro ed assassino e che anche si vergognava di essere succeduto ad un tale uomo.

Venne consacrato verso la fine di agosto del 1032 e governò indisturbato fino al 1044. Di Corrado II il Salico condivise con qualche riluttanza la lotta contro l'arcivescovo di Milano, Ariberto d'Intimiano, che guidava la rivolta dei vassalli maggiori contrari alla concessione da parte dell'imperatore ai vassalli minori di quegli stessi privilegi che essi già godevano: l'irrevocabilità dei feudi ricevuti e il diritto di trasmetterli in eredità. Benedetto IX scomunicò Ariberto e lo depose nel Sinodo di Spello (era la Pasqua del 1038).

Il popolo era ormai stanco e insofferente nei confronti di Benedetto che si rendeva di giorno in giorno sempre più odioso. Non soltanto per i suoi cedimenti al demone della libidine, ma soprattutto perché, violento e crudele, non indietreggiava di fronte ad alcun delitto (Amann op. cit. pag. 95).

Ci fu nel settembre 1044 un'insurrezione violenta del popolo romano che costrinse alla fuga Benedetto IX: venne eletto con il sostegno dei Crescenzi il vescovo di Sabina, Giovanni, che prese il nome di Silvestro III. Il suo governo fu di breve durata: meno di tre mesi.

Benedetto ricomparve e, grazie alla riscossa dei Tuscolani, riuscì a riottenere la suprema carica nell'aprile del 1045.

Ma già nel maggio dello stesso anno cedette il papato a Gregorio VI (al secolo Giovanni Graziano). Si vociferò in quella circostanza che la motivazione fosse il desiderio di sposare una cugina, il cui padre avrebbe richiesto come condizione la rinuncia al pontificato.

Lo storico Joseph Lortz (op. cit. pag. 394) precisa che Benedetto per sposarsi rinunziò alla sua dignità dietro compenso di 1000 libbre d'argento. "La somma fu pagata da un ebreo battezzato della famiglia dei Pierleoni, imparentato probabilmem-

te col prete romano Giovanni Graziano, uomo di costumi castigatissimi, che prese il nome di Gregorio VI (1045-46)".

Questa successione raccolse il consenso di Pier Damiani e di quanti auspicavano la fine degli scandali. (Cfr. Amann op. cit. p. 96).

Ma Benedetto ci ripensò e volle riprendersi la carica, Silvestro III si ripropose come papa, Gregorio VI non accettò di ritirarsi. Così nella Chiesa si ebbero tre papi contemporaneamente, uno in Laterano, l'altro a S. Paolo, il terzo a Santa Maria Maggiore.

Lo storico Amann ritiene che la notizia della compresenza a Roma dei tre papi sia frutto dell'interpretazione di cronachisti che raccolsero informazioni orali assai più tardi (ibidem).

L'imperatore Enrico III decise di intervenire per riportare l'ordine nella Chiesa e convocò un sinodo a Sutri (20 dicembre 1046) in cui depose sia Gregorio VI che Silvestro III, mentre Benedetto IX, che non si era presentato, fu deposto quattro giorni dopo in un sinodo romano.

Venne eletto come nuovo papa Suidgero, vescovo di Bamberga, con il nome di Clemente II, fedele seguace dell'imperatore.

Di Clemente II si ricorda la rinnovata condanna della simonia; dopo appena otto mesi morì improvvisamente. (9 ottobre 1047).

Benedetto IX approfittò della circostanza per riprendersi il potere l'8 novembre 1047 con l'appoggio popolare, a cui non fu estranea la corruttela (Kelly op. cit. p. 385), ma incontrò l'ostilità di Enrico III che lo depose definitivamente nel luglio dell'anno seguente.

Venne sostituito da un uomo di fiducia imperiale, il vescovo Poppono di Brixen, che prese il nome di Damaso II. Non mancò chi sostenne che non si poteva eleggere un nuovo pontefice dal momento che era ancora presente Benedetto IX.

Ma Enrico III fu irremovibile e confermò Damaso II che morì dopo soli 24 giorni di pontificato.

Correva voce che la sua morte di Damaso II come quella di Clemente II fosse avvenuta per avvelenamento da parte di Benedetto IX.

Come si vede, vi fu un intreccio "pasticciato" di Pontefici che furono

a loro volta, in momenti diversi, papi e antipapi.

Benedetto IX morì fra il 1055 e il 1056 "impenitente" secondo quanto afferma S. Pier Damiani (Todesco. op. cit. pag. 339), continuando a disconoscere la legittimità degli altri papi.

Benedetto X (1058-1059) *"da papa ad antipapa"*

Apparteneva all'aristocrazia romana che aveva giurato al papa Stefano IX prossimo alla fine di non procedere all'elezione del nuovo papa prima del ritorno dalla Germania di Ildebrando di Soana, il grande monaco riformatore, come riferisce S. Pier Damiani (Epist. III, I).

Ma la nobiltà romana, sia i conti di Tuscolo che i Crescenzi, da sempre avversari, ma uniti nell'opposizione alla riforma di Ildebrando, decisero di non tenerne conto e, approfittando della debolezza dell'Impero, retto in quel momento da una donna, Agnese, madre del futuro Enrico IV, elessero il 5 agosto 1058 Giovanni Mincio di Roma, vescovo di Velletri.



Non si trattava in verità - a giudizio degli storici - di una persona indegna del pontificato, ma molti, tra cui S. Pier Damiani, sostennero l'illegittimità dell'elezione.

Era un uomo debole di carattere, facile ad essere influenzato: il nome stesso "Mincio" era stato dal volgo accostato a "minchione" per qualificare la natura. Era la persona che serviva alla aristocrazia romana per ritornare ad essere arbitra dell'elezione del papa e a riprendere il potere sulla città.

Ildebrando, ritornato dalla Germania, riunì tutti coloro che osteggiavano Benedetto X, il quale venne scomunicato come usurpatore nel sinodo convocato a Siena l'8 dicembre del 1058 e al suo posto venne insediato Gerardo, vescovo di Firenze, già precedentemente indicato dallo stesso Ildebrando, un monaco che condivideva la sua stessa linea riformista e che prese il nome di Nicolò II. L'imperatrice Agnese diede subito il suo consenso. Un successivo sinodo tenuto a Sutri condannò Benedetto, dichiarandolo,

oltre che usurpatore, simoniaco e spergiuro e confermò Nicolò II.

Venne cacciato da Roma dopo una decisa opposizione e forte resistenza. Si rifugiò a Galeria presso il conte Gerardo; catturato per ordine di Nicolò II, venne ricondotto a Roma dove fu spogliato degli abiti pontificali e sospeso dalle funzioni sacerdotali.

Visse gli ultimi anni in miseria e nell'isolamento nell'ospizio di S. Agnese. Aveva governato la Chiesa per circa nove mesi.

Ildebrando, diventato papa col nome di Gregorio VII, lo riammise nella Chiesa, concedendogli il perdono.

Benedetto X figura come papa legittimo nei cataloghi ufficiali fino al 1904: da quell'anno è stato collocato tra gli antipapi.

Benedetto XI (1303-1304) *"l'opera di pacificazione"*

Dopo la morte improvvisa di Bonifacio VIII venne eletto all'unanimità Niccolò Boccasini, nativo di Treviso, vescovo di Ostia. Apparteneva all'ordine domenicano: per le sue doti culturali e per la sua profonda pietà era stato eletto generale.

Bonifacio VIII lo scelse come cardinale e suo stretto collaboratore. Ma il suo temperamento era piuttosto mite e conciliante, ben lontano da quello focoso di Bonifacio. Assistette alla umiliazione dell'oltraggio ("schiaffo" vero o presunto) di Anagni, che subì Bonifacio VIII da parte di Guglielmo di Nogaret spalleggiato da Sciarra Colonna appartenente al casato a lui rivale. Filippo IV il Bello era intenzionato a farlo tradurre in Francia prigioniero per processarlo.

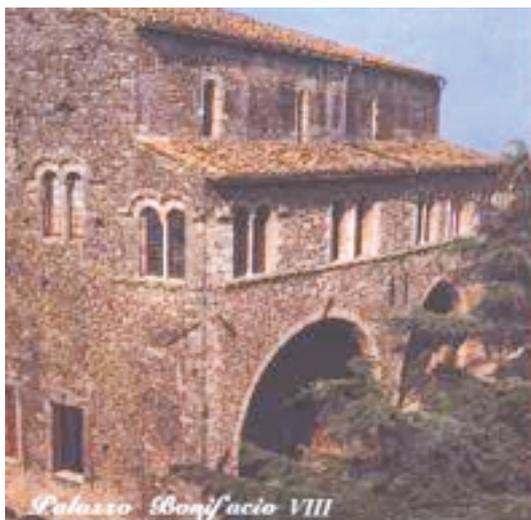
Tra il re francese e Bonifacio VIII s'era aperto un conflitto insanabile. Ciascuno era risoluto a non cedere. Bonifacio VIII venne considerato dagli storici come l'ultimo esponente della "teocrazia papale" ormai al tramonto: infatti era illusorio pretendere quel prestigio e fascino che Innocenzo III aveva esercitato sui sovrani d'Europa un secolo prima. In sostanza Filippo il Bello rifiutò il potere politico del Papato come quello dell'Impero. Rafforzò il suo potere a danno del clero al quale non riconobbe più i tradizionali privilegi fiscali. Di rimando Bonifacio VIII emanò la bolla "Unam Sanctam" che ribadiva la superiorità del potere spirituale su quello temporale. Di qui la reazione di Filippo il Bello con la spedizione che avrebbe avuto il compito di arrestare il pontefice. Bonifacio, rifugiatosi ad Anagni, attese nel suo palazzo il Nogaret e Sciarra Colonna, assiso sul trono, rivestito con i para-



menti pontificali solenni: subì l'affronto e un mese dopo, l'11 ottobre 1303, morì improvvisamente affranto e umiliato.

Dopo un solo giorno di conclave venne eletto il cardinal Boccasini che prese il nome di Benedetto XI e non dell'antipapa Benedetto X in quanto quest'ultimo allora era ritenuto papa legittimo. La scelta avvenne in modo repentino con il proposito, considerata la sua ponderatezza e pacatezza, di cambiare indirizzo alla politica della Santa Sede.

Purtroppo il pontefice successivo, Clemente V, deciderà di trasferirsi in Francia sotto la "protezione" della corona francese stabilendo la sede papale ad Avignone. Seguirà una serie di pontefici dipendenti per quasi un secolo dalla monarchia



francese.

Impegno principale e più rilevante di Benedetto XI fu l'opera di pacificazione.

Con magnanimità assolse Filippo il Bello dalle censure, dopo l'atto di sottomissione, restituendogli i privilegi negati da Bonifacio VIII. Lo storico John Kelly commenta: "La bolla bonifaciana Clericis laicos (1296) che proibiva ai principi di tassare il loro clero senza il consenso di Roma fu revocata quasi interamente e a Filippo furono concesse le decime di due anni. Tutte queste concessioni testimoniavano la fragilità della posizione di Benedetto". (John N.D. Kelly, *Grande Dizionario dei Papi*, Oxford University Press, 1986, Ediz. Italiana Piemme, p. 532).

Fece pace con i Colonna, ma condannò il Nogaret e Sciarra Colonna che vennero scomunicati.

La sua azione pacificatrice fu rivolta anche a Firenze dove si affrontavano le fazioni dei guelfi e dei ghibellini e cercò di porre fine alle contese fra Bianchi e Neri. Purtroppo la sua mediazione non sortì alcun effetto.

Di fronte alle agitazioni e sussulti scoppiati a Roma decise di trasferirsi prima a Montefiascone, poi a Viterbo ed infine a Perugia dove morì improvvisamente il 6 luglio 1304.

Il suo fu un pontificato di breve durata. Ci fu il sospetto che sia rimasto vittima del Nogaret che l'avrebbe avvelenato subito dopo la scomunica. Così riferiscono Giovanni Villani (Cronaca VIII cap. 80) e Dino Compagni (Cronaca III).

Venne venerato come beato dall'ordine domenicano con l'approvazione di Clemente XII e con la conferma successiva di papa Benedetto XIV.

Fu un uomo di grande cultura, che onorò l'ordine dei Predicatori e la Chiesa. Di lui rimangono i *Sermoni e Commentari* sul vangelo di Matteo, sui Salmi, sul libro di Giobbe e sull'Apocalisse.

Aveva in animo di realizzare una crociata per liberare i Luoghi Santi, ma non riuscì nell'intento per la morte improvvisa.

Protesse gli Ordini Mendicanti, per i quali non esitò ad eliminare le restrizioni volute dal suo predecessore Bonifacio VIII che con la bolla "Super cathedram" (18 febbraio 1301) limitava loro il diritto di predicare e ascoltare le confessioni (Cfr. J. Kelly op. cit. p. 533).

Tentò di fare opera di mediazione per ricomporre i contrasti e le beghe che erano sorti tra il clero regolare e quello secolare.

Benedetto XI lasciò un ricordo di pontefice mite e umile, distaccato dalle ricchezze e dal lusso di cui era circondato. Non fece buon viso alle adulazioni e al servilismo opportunistico della corte. Al riguardo i cronisti riportano un episodio significativo. Dopo la sua elezione apostrofò i suoi collaboratori che si erano preoccupati di presentargli sua madre vestita come una matrona "Ma questa donna non è mia madre: la mia è povera e non porta vesti di seta". L'abbracciò solo quando si ripresentò con i suoi vestiti di donna popolana.

Domenico Pertusati

Riproduzioni: nei tondi Benedetto IX, Benedetto X e Benedetto XI (Basilica di San Paolo f.m., Roma); nel riquadro Palazzo di Bonifacio VIII ad Anagni.

PUC

Piano Urbanistico Comunale

(Segue da pagina 3)

A fronte di queste Zone vengono individuate le seguenti condizioni di insediabilità delle diverse categorie di esercizi commerciali.

Zona	Esercizi di Vicinato (EV)	Media Struttura di Vendita (MSV)	Grandi Strutture di Vendita (GSV)
1. Centro Storico	Ammessi con SV* max. 100 mq	Non ammesse	Non ammesse
2. Centro Abitato Consolidato	Ammessi	Non ammesse	Non ammesse
3. Aree di riqualificazione urbana	Ammessi	Alimentari non ammessi. Ammessi non alimentari con SV* max 600 mq.	Non ammesse
4. Versanti collinari	Ammessi con SV* max. 100 mq	Non ammesse	Non ammesse

SV* = Superficie di Vendita

Per quanto riguarda i trasferimenti:

IL MARE
new

CORRIERE di RAPALLO e S. MARGHERITA LIGURE

Anno III - N° 12 - Dicembre 2005
Reg. Trib. di Chiavari n° 46

Direttore Responsabile: **Davide Riccò**
Redazione Rapallo: **Franco Canessa**
Redazione S. Margherita: **Marco Delpino**

Foto: **Archivio - C. Molfino - F. Piumetti**
Studio Emmerre - Rapallo

Hanno collaborato a questo numero:
Pier Luigi Benatti - Franco Canessa
Elena Lavagno Canacari
Francesca Lagomarsini - Paolo Marchi
Luca Peccerillo - Agostino Pendola
Domenico Pertusati - Luciano Rainusso
Amimberto Torri

Editrice grafica e stampa:
Officine Grafiche CANESSA
Rapallo - Via Toti 30/D
Tel. 0185.264040 - Fax 264044
info@officinegrafichecanessa.it

- è possibile trasferire EV dall'esterno verso Zona 1 nei limiti di una SV di 100 mq.;
- è possibile trasferire MSV all'interno o verso la zona 3 a condizione che si osservino le disposizioni in materia di impatto su viabilità e parcheggi di pertinenza.
- non sono ammessi trasferimenti o concentrazioni di strutture provenienti da altri Comuni.

Norme previste per i parcheggi:

- MSV alimentari: 0,75 mq x SV con posti auto minimi pari a 0,03 x SV
- MSV non alimentari: 0,65 mq x SV con posti auto minimi pari a 0,025 x SV

Norme previste per aree di sosta per la movimentazione delle merci:

Sono previste infine norme per le aree di sosta per la movimentazione

Per quanto riguarda l'ampliamento:

- è possibile ampliare gli esercizi di vicinato siano al raggiungimento massimo della SV per previsto per la Zona di riferimento;
- le MDV alimentari possono ampliarsi nei limiti di una SV aggiuntiva fino al 20% con un max. Di 100 mq solo in Zona 3
- le MDV non alimentari possono arrivare ad una SV di 600 mq. Sono in Zona 3.

delle merci ad uso esclusivo dell'esercizio commerciale. I progetti per la formazione di nuove MSV dovranno contenere un'analitica verifica degli impatti indotti dall'esercizio sulla viabilità ordinaria. Il Comune può subordinare l'approvazione del progetto a specifiche condizioni accettate preventivamente dal proponente.

(1 - continua)

paolo.marchi@libero.it

TRIANGOLARE GIOVANILE di CALCIO al MACERA

L'**A.M.U.** (Associazione per il Mondo Unito - ONLUS) organizza allo **STADIO U. MACERA**, per **Mercoledì 4 Gennaio 2006**, un Triangolare Giovanile di Calcio al quale parteciperanno rappresentati di:

BERETTI GENOVA A.C. RAPALLO RUENTES GRF FAZZINI RAPALLO

Il torneo verrà disputato con la formula dei Tornei organizzati dalle grandi squadre di serie A. Gli incontri avranno inizio alle ore 15.00; verranno disputati tre tempi da 45 minuti caduno; ogni squadra a sorteggio disputerà due tempi. L'ingresso alla manifestazione è stato fissato in 3 euro; l'incasso verrà totalmente devoluto a favore dell'iniziativa

«1000 COPERTE PER IL PAKISTAN»

• **SPORT** •

XVI CIMENTO ROSSO-BLU

Anche quest'anno, e per la sedicesima volta, il **Genoa Club Rapallo 1968**, con il patrocinio del Comune organizza per Domenica 22 gennaio presso i Bagni Vittoria in Via Avenaggi, dalle ore 9.30 alle ore 13.00 il tradizionale

CIMENTO invernale ROSSO-BLU

Si tratta di un breve bagno in mare di qualche minuto effettuato da chi desidera cimentarsi in una nuotata fuori stagione.

L'Organizzazione mette a disposizione di tutti i volenterosi:

- Spogliatoio dotato di doccia con acqua calda e servizi igienici;
- bevande calde ed uno spuntino dopobagno;
- cassetta di pronto soccorso e servizio sanitario di guardia;
- assistenza durante tutto il cimento da parte di personale specializzato e opportunamente attrezzato.

Quale contorno alla manifestazione l'Organizzazione intratterrà quanti interverranno con l'offerta di un piccolo rinfresco gratuito.

L'intera manifestazione si svolgerà sulla spiaggia dei Bagni Vittoria, che nell'occasione saranno opportunamente transennati per poter allestire nell'area le opportune attrezzature ad ottimizzare la riuscita della grande festa genoana.

• **SPORT** •

★ **Certamente Vi serviranno dei biglietti da visita personali, per inviare auguri, per allegare a regali o per ringraziare chi ha avuto un pensiero per Voi.**

★ **Chi ne è rimasto sprovvisto può approfittare di questa nostra offerta straordinaria:**

100 biglietti da visita personali (nome e indirizzo) + relative buste di formato postale Euro 12,00

Potete ordinarli anche telefonicamente: 0185.264040

La proposta è valida fino al 10 Gennaio 2006

TERMIDRAULICA



TIGULLIO

di MAGLIULO-BERETTA

**RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDROSANITARI
PICCOLE RIPARAZIONI**

**Officina: Via Savona 19 - RAPALLO - Tel/Fax 0185.61668
Cell. 338.9123090 - 328.7251932**